

ALLEGATO A – Contributo Periziale

(Giacomo Marzano: Biologo; Responsabile Fauna Consorzio di Gestione di Torre Guaceto; Responsabile per la realizzazione dello studio sul ‘Monitoraggio Nidificazione Caretta Caretta – Stagione 2012’, nell’ambito del progetto PRO.ACT.2000)

1. Sulla base dell’esperienza e delle conoscenze scientifiche a sua disposizione è possibile affermare che ad oggi una o più delle specie coperte dall’allegato IV-a della Direttiva Habitat, nonché incluse nell’allegato D del DPR 120/2003, ossia la *Caretta Caretta*, *Chelonia Mydas* e *Dermochelys coriacea*, siano presenti nell’areale di San Foca?

Caretta caretta è presente regolarmente nelle acque di San Foca, che costituiscono area trofica per la specie. Si riproduce negli arenili di questo comune e, pertanto, le acque marine costiere rappresentano anche sito di accoppiamento.
Chelonia Mydas è presente irregolarmente, non si riproduce nell’area. Il sito costituisce area trofica per la specie.

2. In caso di risposta affermativa al punto 1), dallo studio PRO.ACT.2000 concluso nel 2013 ad oggi, ritiene che ci sia stato un aumento o una diminuzione dei fenomeni di spiaggiamento, nidificazione e/o schiusa nell’areale di San Foca?

Lo spiaggiamento è conseguenza del decesso e/o del cattivo stato di salute di esemplari che spieggiano in funzione delle correnti. Il numero delle nidificazioni accertate costituisce una sottostima del valore reale. Quest’anno c’è stato un incremento del 100% rispetto al 2013 in tutta la provincia.



3. La *Caretta Caretta*, *Chelonia Mydas* o la *Dermochelys coriacea* sono presenti/transitano con regolarità all'interno del SIC/ZSC delle Cesine?

Caretta caretta è regolare, chelonia mydas irregolare, dermochelys coriacea accidentale.

4. Esiste un'interdipendenza tra una o più delle suddette specie di tartaruga marina e l'ecosistema marino/costiero delle Cesine? Eventualmente, di che interrelazione si tratta (e.g., alimentazione; riposo; riproduzione)?

Esiste uno stretto e inscindibile rapporto tra l'ecosistema indicato e la specie caretta caretta, per la quale è sito trofico e riproduttivo e per chelonia mydas per la quale è sito trofico.

5. Oltre ai fenomeni di nidificazione certificati, quale ritiene che sia il numero 'sommerso' (ossia, ancora sconosciuto) di nidificazioni nell'areale di San Foca che, per cause antropiche o naturali, non è possibile determinare con certezza?

Nullo – Bassissimo – Basso – Discreto – Significativo - Alto - Altissimo

Allo stato attuale, per via della inadeguata gestione degli arenili, è impossibile rilevare la presenza dei nidi poiché la pulizia meccanizzata delle spiagge cancella le tracce lasciate dalla femmina durante l'emersione. I nidi, rilevati solo accidentalmente, costituiscono una minima parte di quelli realmente presenti che ritengo possano essere circa 20-30 anni.



6. Sulla base dell'esperienza e dei dati scientifici a sua disposizione, l'areale di San Foca è tuttora da considerarsi come un **sito regolare di riproduzione** della specie di tartaruga marina *Caretta Caretta*?

Il sito di San Foca è certamente uno dei più vocati per la nidificazione della specie, che si riproduce regolarmente nell'area.

7. Nel Capitolo 4 (Quadro di Riferimento Progettuale) dell'ESIA condotto da TAP AG, il proponente ha identificato una serie di possibili effetti prodotti dalle attività antropiche condotte nella fase di cantiere sugli habitat e la biodiversità marina, come: (a) l'aumento della torbidità dell'acqua marina dovuto alle attività di predragaggio correlate alla realizzazione dell'approdo; (b) disturbi a flora e fauna marina associati a rumori prodotti durante le operazioni di costruzione, traffico da navi, emissioni atmosferiche; (c) impatti secondari potenzialmente derivanti dagli impatti sul fondale marino; (d) rumore proveniente dalle navi e associato alle attività di costruzione e *pre-commissioning*. A ciò va aggiunto il possibile impatto risultante dalla fase di esercizio, a causa, ad esempio, (a) delle periodiche attività di 'ispezione e manutenzione' previste nell'area interessata dal progetto, nonché per via (b) di eventuali riparazioni straordinarie e (c) della presenza stabile della stazione con valvola di intercettazione (BVS). Sulla base delle sue competenze tecniche, ritiene che una o più delle suddette attività (o altre non menzionate) possano avere un impatto negativo sul ciclo biologico e/o riproduttivo di una o più delle specie di tartaruga marina in esame? In caso di risposta affermativa, potrebbe specificare quale/i in particolare?

Un sito di nidificazione di tartarughe marine e le acque antistanti necessiterebbero di rigide misure di protezione quali: divieto di navigazione e di pesca con reti, divieto di pulizia degli arenili, divieto di produrre rumori in acqua, contingentazione delle presenze in spiaggia, ecc. tutto quanto indicato al punto 7) costituisce disturbo e si può tradurre in abbandono del sito riproduttivo.



Consulenza Diritto del Mare
ASCOMARE

8. Al di là di quanto discusso in precedenza in merito alla tartaruga marina, ritiene che le perturbazioni prodotte dalla fase di cantiere e dalla fase di esercizio del progetto TAP possano produrre perturbazioni significative anche in relazione agli habitat, aree di riproduzione/riposo o ciclo biologico (inclusi processi migratori) di altre specie – marine o terrestri – presenti nell'area interessata dal progetto TAP? In caso di risposta affermativa, senza entrare troppo nei dettagli, potrebbe fornire qualche esempio?

Il sito di Melendugno, individuato da TAP per la realizzazione delle opere, è uno dei più sensibili in Provincia per la presenza di numerosi ecosistemi in parte già soggetti a varie misure di protezione (vedi SIC, ZPS, IBA). Ritengo che la realizzazione e la messa in funzione dell'opera potrà avere ripercussioni negative su numerose componenti ecosistemiche, in particolare su uccelli (terrestri e marini), mammiferi marini (vedi avvistamenti foca monaca e cetacei), rettili marini.

(Firma)

Lecce, 06/02/2019

(Data e Luogo)